

LA “RETE DEI PARCHI PIEMONTESI E SAHELIANI”

Uno dei risultati della decennale esperienza di cooperazione decentrata piemontese in Africa Occidentale

A cura di Andrea Micconi,
Coordinatore del Consorzio delle Ong Piemontesi
www.ongpiemonte.it

INTRODUZIONE

Nel lontano 1997 uno dei parchi regionali piemontesi¹ (il Parco Alta Valle Pesio) il cui direttore aveva vissuto in passato un'esperienza di volontariato internazionale con una delle storiche Organizzazioni Non Governative piemontesi, la LVIA, contattò proprio quest'ultima con una singolare richiesta: il parco era entrato casualmente in contatto con un parco africano e chiedeva un supporto alla LVIA per capire se e come fosse possibile dare una mano in qualche modo ai colleghi africani appena incontrati. Per di più, proprio negli stessi mesi la Regione Piemonte stava avviando un programma di cooperazione internazionale nel Sahel, ovvero quell'area semidesertica dell'Africa Occidentale in cui quel parco africano si trovava. E non per caso i responsabili del Parco Alta Valle Pesio si rivolsero alla LVIA, che era stata scelta proprio dalla Regione Piemonte dapprima per realizzare un Piano di Fattibilità in Burkina Faso, Mali, Niger e Senegal, poi per collaborare alla definizione delle linee guida del “*Programma per la Sicurezza Alimentare nel Sahel*” (da qui in avanti lo chiameremo semplicemente “Programma Sahel”) e quindi per accompagnare tecnicamente e logisticamente quegli enti locali interessati a coinvolgersi nel Programma seguendo la logica prescelta dalla Regione Piemonte: la cooperazione decentrata.

Fu così che nel 1998 il Parco Alta Valle Pesio presentò il suo primo piccolo progetto di partenariato con il *Ranch du Gibier de Nazinga*, un'area protetta del Burkina Faso. Da allora, anno dopo anno, sempre più parchi regionali piemontesi si sono coinvolti nel quadro del Programma Sahel, quasi sempre con il supporto e la collaborazione della LVIA (www.lvia.it) fino al 2004, e poi del Consorzio delle Ong Piemontesi (COP, www.ongpiemonte.it), di cui la LVIA fa parte insieme ad altre 18 Organizzazioni Non Governative. Nel 2004, infatti, il COP subentrò alla LVIA nell'offrire alla Regione Piemonte il servizio di accompagnamento alle autonomie locali impegnate in quello che cambiava quell'anno leggermente il suo nome in “*Programma per la Sicurezza Alimentare e la Lotta alla Povertà nel Sahel e in Africa Occidentale*” per via di un'estensione delle aree di intervento (oltre che dell'obiettivo generale) da 4 a 8 Paesi (vennero aggiunti Benin, Costa d'Avorio, Capo Verde e Mauritania) contestualmente al raddoppio dei fondi (da 1 a 2 milioni di Euro annuali).

Dopo dieci anni, in estrema sintesi (vedere Allegato 2), troviamo ben 8 Parchi Regionali piemontesi impegnati istituzionalmente e operativamente con 10 partner a loro omologhi dell'Africa Occidentale (Burkina, Senegal, Mauritania, Benin, Niger) e altri 4 impegnati in altre aree del mondo (Tanzania, Cuba, Ecuador, Nicaragua, Nepal, Bali).

I primi hanno sin dall'inizio lavorato con l'obiettivo di creare una vera e propria Rete nel quadro del sopracitato Programma regionale e collaborando per questo insieme alle Ong del COP e al Settore Affari Internazionali e Comunitari della Regione Piemonte (titolare dell'iniziativa); i secondi, invece, hanno cominciato a collaborare per motivi diversi con i loro partner a livello individuale e sotto la semplice coordinazione tecnica del Settore Aree Protette, senza che ci fosse un programma o una politica regionale di cooperazione a livello superiore, al di là naturalmente della Legge Regionale n.67 del 17 agosto 1995 intitolata “*Interventi regionali per la promozione di una cultura*

¹ In Piemonte dal 1975 sono state istituite con legge regionale 63 Aree protette per una superficie complessiva di 160.000 ettari gestiti da 35 Enti (www.regione.piemonte.it/parchi)

ed educazione di pace per la cooperazione e la solidarietà internazionale”, cioè la Legge che permette alla Regione di sostenere progetti di cooperazione a livello internazionale, in generale. Questo documento vuole quindi approfondire quanto costruito dai Parchi regionali piemontesi e dai loro partner in Africa Occidentale, analizzando nel dettaglio se e come il fatto di lavorare in “rete” abbia accresciuto l’impatto dei loro singoli partenariati e/o se abbia semplicemente permesso di ottimizzare per alcuni aspetti l’utilizzo delle risorse impegnate in questi dieci anni di lavoro.

CONTESTO: IL PROGRAMMA PER LA SICUREZZA ALIMENTARE E LA LOTTA ALLA POVERTÀ NEL SAHEL E IN AFRICA OCCIDENTALE

Gli interventi di cooperazione internazionale sostenuti dalla Regione Piemonte, quindi anche quelli promossi dai Parchi regionali, sono stati sin dall’inizio possibili e giustificabili sulla base di tre principali normative (che è possibile scaricare dal sito <http://agora.regione.piemonte.it>):

- La Legge regionale n.4 del 28 gennaio 1982 intitolata *“Istituzione del Comitato Regionale di solidarietà e partecipazione della Regione a Comitati di soccorso”*
- Legge Regionale n.50 del 18 novembre 1994 intitolata *“Iniziativa per l’attuazione di accordi di collaborazione fra la Regione ed entità istituzionali di Paesi esteri”*
- La Legge Regionale n.67 del 17 agosto 1995 intitolata *“Interventi regionali per la promozione di una cultura ed educazione di pace per la cooperazione e la solidarietà internazionale”*

La prima, più datata, ha nei fatti permesso alla Regione di avviare le riflessioni sulla cooperazione decentrata a partire da impegni di urgenza e di sostegno alle popolazioni colpite dalla crisi nei Balcani degli anni ’90. Riflessione che ha portato alla redazione e all’approvazione proprio delle due leggi regionali successive che mirano a sviluppare un vero e proprio “sistema” di cooperazione e di solidarietà internazionale regionale.

I Parchi regionali, dunque, mano a mano che cresceva la loro voglia di contribuire globalmente, e non solo localmente, alla protezione e alla conservazione dell’ambiente naturale oltre che al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni direttamente toccate dalle politiche di protezione attuate dalle aree protette stesse, hanno fatto sempre appello a queste tre normative, a seconda delle aree e dei motivi del loro intervento.

Non bisogna dimenticare, infatti, che i parchi regionali sono enti “strumentali” della Regione Piemonte, e non vere e proprie “autonomie locali” come si tenderebbe a pensare considerando i loro interventi di “cooperazione decentrata”. Sia a livello budgetario, che a livello decisionale, in sostanza, i parchi regionali non sono enti “autonomi” come possono esserlo un Comune, una Provincia o una Regione stessa, soprattutto nel momento in cui viene deciso di realizzare un progetto fuori dal proprio territorio di competenza.

E’ per questo che mentre un Comune piemontese potrebbe, se lo volesse e compatibilmente con la legislazione nazionale, sostenere direttamente interventi in Africa Occidentale fuori dalle priorità o dalle linee direttrici del *“Programma Sahel”* (naturalmente rinunciando a beneficiarne dei finanziamenti), nello specifico gli 8 parchi impegnati in Africa Occidentale rientrano tutti nella filosofia del *“Programma Sahel”* in quanto non possono fare altrimenti.

Per questo si può dire che con il suo *“Programma Sahel”* la Regione Piemonte sta sostenendo centinaia di progetti di “cooperazione decentrata” realizzati da Comuni, Province e Comunità Montane (singolarmente o associati fra loro) ma nei fatti un solo progetto di “cooperazione decentrata” tra parchi, promosso dalla Regione Piemonte stessa e realizzato “in rete” da 8 parchi regionali come enti strumentali, in questo caso, della politica di cooperazione della Regione.

Ma vediamo di seguito di cosa tratta il “*Programma Sahel*”.

Come detto esso nasce nel 1997 quando il Consiglio Regionale piemontese all’unanimità decise di promuovere un vasto programma di cooperazione decentrata in Africa Occidentale per contribuire alla sicurezza alimentare e alla lotta alla povertà, a seguito del Summit sull’Alimentazione organizzato quell’anno dalla FAO a Roma. La Giunta regionale, dopo una serie di approfondite riflessioni, scelse di utilizzare un approccio che riconoscesse e valorizzasse, secondo il principio di sussidiarietà orizzontale, le funzioni, le capacità e le esperienze di tutti gli attori che già da decenni operavano nel sistema della cooperazione piemontese (Ong, università, politecnico, scuole, istituti missionari e religiosi, associazioni di volontariato, autonomie locali, parchi regionali, ecc), cercando nel tempo la moltiplicazione degli interventi, oltre che la loro sostenibilità.

Dal 1997 al 2004 l’impegno complessivo della Regione Piemonte per tale programma è stato costante e pari a circa un milione di Euro annuali, utilizzati per sostenere il cofinanziamento al 50% di circa duecento progetti realizzati in Burkina Faso, Mali, Niger e Senegal:

Anno	Numero di progetti approvati per paese				Numero totale di progetti approvati	Totale contributi assegnati (al 50%)
	Senegal	Mali	Burkina	Niger		
1997	6	7	14	1	28	929.622 Euro
1998	14	5	17	4	40	928.856 Euro
1999	9	3	13	2	27	929.622 Euro
2000	9	8	16	3	36	1.032.913 Euro
2001	8	6	10	2	26	929.622 Euro
2002	7	7	10	2	26	1.157.843 Euro
2003	7	6	5	2	20	741.975 Euro
Totale	60	30	42	9	203	6.650.455 Euro

Dal 2004 in poi l’impegno finanziario annuale è stato raddoppiato contestualmente all’aggiunta di altri quattro Paesi beneficiari (Mauritania, Costa d’Avorio, Benin e Capo Verde), arrivando dunque ad un impegno economico complessivo regionale (con il bilancio 2008) pari a circa 17 milioni di Euro, a fronte di altrettante risorse (monetarie e sottoforma di valorizzazione del lavoro) messe a disposizione dall’insieme dei soggetti pubblici e privati impegnati nel quadro di tale programma (circa 800 soggetti piemontesi e oltre 400 partner africani).

I progetti approvati nel corso degli anni hanno complessivamente mantenuto alcuni orientamenti generali che si possono così riassumere:

- il sostegno, in un’ottica di sviluppo a medio-lungo termine e non in un’ottica di emergenza, alle politiche di sicurezza alimentare in Africa Occidentale, e in senso più ampio anche ad azioni di lotta alla povertà, in quanto principale causa dell’insicurezza alimentare.
- il coinvolgimento di Comuni, Province e Comunità Montane utilizzando, in particolare, il modello di intervento della cooperazione decentrata tra Autonomie Locali, nel tentativo di valorizzare le loro competenze ed il loro ruolo istituzionale per fornire un importante contributo ai processi di sviluppo locale.
- la promozione delle sinergie tra i diversi attori della società civile piemontese, in un’ottica di complementarità e di sussidiarietà delle competenze e di coinvolgimento di soggetti diversi quali: Ong, scuole, università, centri di ricerca, associazioni di immigrati, ASL, Parchi, Autonomie Locali, ecc..

Proprio in linea con quest’ultimo orientamento metodologico, la maggior parte dei parchi regionali piemontesi impegnati in Africa Occidentale hanno dall’inizio costruito la loro “*Rete dei Parchi Piemontesi e Saheliani*” in stretta sinergia e collaborazione con le Organizzazioni Non Governative e dal 2004 con il COP, dando vita ad un impegno, sia in Africa che sul territorio piemontese, mirato

a coinvolgere sempre più soggetti, prima di tutto i comuni e le province, le scuole, le università e, via via, le associazioni di immigrati, gli enti tecnico-scientifici con cui i parchi normalmente collaborano, le imprese presenti sul territorio, le aziende agricole, ecc.

E' per questo motivo che, come si vedrà in seguito più nel dettaglio (vedere Allegato 3), se si analizzano i dati su come sono stati utilizzati i circa 800 mila Euro investiti in questi anni solo per i progetti realizzati in Africa Occidentale (sui circa 1,1 milioni complessivi investiti dai parchi piemontesi nel mondo), si riscontra come le spese per gli investimenti (circa 230 mila Euro, il 30% del totale) cioè la voce che raccoglie la maggior parte delle spese sostenute in Africa per la realizzazione delle azioni previste in loco, eguagli sostanzialmente la somma delle voci "sensibilizzazione", "formazione" e "missioni".

Detto in altri termini: gli sforzi fatti per ottenere dei risultati concreti in loco rispetto agli obiettivi dei singoli progetti tra parco e parco eguagliano gli sforzi fatti dalla "rete" per estendersi ad altri soggetti e coinvolgerli in dinamiche di azione attiva (partecipazione ai progetti al sud) o passiva (sensibilizzazione e crescita di una cultura di solidarietà internazionale e di rispetto per l'ambiente al Nord e al Sud).

IL PROGETTO "RETE DEI PARCHI PIEMONTESE E SAHELIANI"

Non avrebbe molto senso presentare nel dettaglio ogni iniziativa intrapresa, a seconda degli anni, da ogni singola coppia di parchi sostenuti dalla Regione Piemonte (come detto in precedenza congiuntamente dal Settore Aree Protette per un 50% di cofinanziamento, e dal Settore Affari Internazionali e Comunitari per il restante 50%). E' possibile per questo trovare informazioni dettagliate al sito www.regione.piemonte.it/parchi/internaz/africa.htm. Per altro, come si può notare dall'Allegato 2, sarebbe piuttosto complesso anche perché proprio per le attività in Africa si sono sviluppati a volte degli accorpamenti, delle cordate, che hanno visto un parco fare da "capofila" (soprattutto dal punto di vista amministrativo) di altri parchi, nel rispetto dei rapporti "a due" che ogni parco ha coltivato nel tempo con il proprio partner africano.

Stiamo parlando ad ogni modo di 11 rapporti di partenariato diretto "parco-parco" (vedere allegati 2, 4 e 5²) sviluppati in Africa Occidentale attraverso un totale di 16 progetti biennali finanziati dal 1997 al 2005 (senza considerare gli accorpamenti il numero sale a 28 iniziative "parco-parco" in Africa Occidentale e 41 in tutto il mondo).

Di seguito quelli che possono essere considerati gli obiettivi generali della "Rete dei Parchi Piemontesi e Saheliani":

- Sostenere e rafforzare **le politiche di protezione dell'ambiente** in Africa Occidentale, con particolare riferimento alla sperimentazione di modelli che prevedano la protezione delle risorse naturali attraverso la attiva partecipazione delle popolazioni locali e soprattutto che cerchino il raggiungimento di migliori equilibri ecologici senza tralasciare la promozione dello sviluppo locale e il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali stesse, in particolare dal punto di vista della loro **sicurezza alimentare**.
- Contribuire direttamente al **miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali** che nel Sahel vivono in prossimità delle aree protette partner, attraverso la realizzazione di **interventi concreti** mirati alla **lotta contro la povertà** e al raggiungimento della **sicurezza alimentare**, nonché attraverso il sostegno e il rafforzamento delle diverse forme associative presenti sul territorio, vere promotrici dei processi di sviluppo locale sostenibile in corso.

² Il Parco naturale Alta Valle Pesio e Tanaro con il Ranch de Gibier de Nazinga (Burkina Faso), l'Ente Parchi e Riserve naturali del Lago Maggiore con le Réserves de Palmarin, Barbarie e Djoudj (Senegal), l'Ente Parchi e Riserve naturali della Collina torinese con il Parco urbano Bangr-Weoogo (Burkina Faso), il Parco naturale delle Lame del Sesia con le Réserves des Cascades de Banfora (Burkina Faso), il Parco naturale Orsiera Rocciavère con il Parco urbano Bangr-Weoogo e con il Parco Kaborè Tambi (Burkina Faso), il Parco fluviale del Po tratto AL/VC con il Parco Internazionale W (Benin, Niger, Burkina Faso), il Parco del Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino con le Réserves des Cascades de Banfora (Burkina Faso), il Parco naturale del Monte Fenera con l'Oasi di Chinguetti (Mauritania). Quest'ultimo non è considerato negli Allegati 4 e 5 per varie ragioni.

- Promuovere, nell'ambito della **cooperazione decentrata**, la moltiplicazione ed il rafforzamento dei rapporti di collaborazione Nord/Sud instaurati e le sinergie fra enti che in Piemonte e nel Sahel si occupano di protezione e conservazione della natura, oltre che di gestione delle aree protette, in termini di:
 - Attenzione ai bisogni delle popolazioni locali e al grado della loro partecipazione alle politiche di difesa dell'ambiente naturale e di promozione dello sviluppo locale.
 - Rafforzamento e potenziamento delle sinergie tra i diversi soggetti che sui rispettivi territori sono impegnati in attività tese al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione (enti locali, università, scuole, associazioni, imprese, ecc.) in un'ottica di valorizzazione delle capacità e delle peculiarità di ciascuno.
 - Rafforzamento reciproco dei soggetti coinvolti, da un punto di vista istituzionale, strutturale e gestionale.
 - Promozione di collaborazioni durature di tipo tecnico e/o scientifico tra i soggetti coinvolti, attraverso il potenziamento di attività di ricerca (anche con il coinvolgimento di Enti quali le Università), di formazione degli operatori, di messa a disposizione di attrezzature e tecnologie appropriate....

Nel tempo e come risultato di una logica prosecuzione delle attività di collaborazione sviluppate singolarmente da ciascuna coppia di partners (piemontesi e saheliani), sono andati a rafforzarsi alcuni assi di intervento comuni, via via realizzati dai parchi in modo sempre più coordinato e sinergico.

Si è assistito, in particolare dal 2004 in poi (anche a seguito del passaggio di livello dell'accompagnamento tecnico non più svolto solo dall'Ong LVIA ma dal Consorzio delle Ong Piemontesi nel suo insieme), alla nascita di una sorta di "*piattaforme di lavoro trasversali*" (citate addirittura come "obiettivo" negli ultimi progetti realizzati in Burkina) che hanno valorizzato e ottimizzato una serie di attività avviate (o pianificate) in precedenza dai singoli Parchi senza considerare la possibilità che esse potessero anche essere realizzate in coordinamento, sia in Piemonte che nel Sahel.

Caratterizzate da una sostanziale informalità, dal fatto di esistere più idealmente che fisicamente (non c'è bisogno di organizzare riunioni *ad hoc*, spesso basta una mail e gli interessati rispondono e partecipano) queste piattaforme di lavoro sono state coordinate dal Settore Aree Protette e dal COP e hanno permesso di arrivare alla definizione di una serie di temi su cui la maggior parte dei Parchi impegnati in Africa Occidentale hanno scelto di operare in modo coordinato e sinergico:

- La **formazione tecnica** di personale dei parchi partner, da condurre in modo regolare e pianificato in particolare nel settore dell'utilizzo di **tecniche cartografiche** per la gestione delle risorse naturali (utilizzo di immagini satellitari e forte collaborazione con l'Istituto Piante Legno e Ambiente, IPLA di Torino, che con il Settore Aree Protette della Regione firma convenzioni annuali proprio per la gestione cartografica del territorio piemontese), ma anche in altri settori come il **turismo**, l'**educazione ambientale** o il **monitoraggio dell'avifauna**.
- La **raccolta di materiali e attrezzature** utili alla gestione delle aree protette del Sahel, da abbinarsi alla mobilitazione del territorio per supportare azioni collaterali (come il sostegno alle scuole locali tramite la raccolta di cancelleria e materiali scolastici, o a piccoli progetti di adozione a distanza a supporto delle famiglie più disagiate, ecc.).
- Il **turismo responsabile**, da promuovere presso la cittadinanza piemontese con lo scopo di far visitare e conoscere in un'ottica di responsabilità e solidarietà i Parchi saheliani e i progetti che essi stanno supervisionando per lo sviluppo e il miglioramento delle condizioni di vita nei villaggi circostanti ciascuna area protetta.
- Il **commercio equo e solidale**, da promuovere in collaborazione con la rete di negozi di commercio equo italiani in modo tale che si instauri un meccanismo di promozione dell'artigianato e dell'imprenditoria (anche nel settore agro-alimentare, vedi produzione mellifera), e quindi di generazione di reddito, nei villaggi circostanti ciascuna area protetta.

- **L'educazione ambientale**, da promuovere nei Parchi saheliani così come in Piemonte, in collaborazione con le scuole locali, associata al coinvolgimento delle scuole piemontesi interagenti con i Parchi regionali per la promozione di percorsi di educazione alla mondialità e di solidarietà con le scuole del Sahel.

Lo sviluppo di queste “piattaforme di lavoro” è avvenuto in ogni caso facendo in modo che le diverse iniziative avviate dai diversi partner entrati in contatto nel corso degli anni potessero proseguire in piena autonomia, nel rispetto delle peculiarità di ognuno e con particolare attenzione all'importanza giustamente attribuita dai soggetti promotori alla “titolarità” delle azioni svolte e delle collaborazioni sviluppate.

Questo anche per dare un fondamentale strumento ai soggetti piemontesi di valorizzare sul proprio territorio le iniziative intraprese, al fine di attuare un profondo e attivo coinvolgimento delle rispettive comunità (degli Enti Locali interagenti con i Parchi, in primo luogo, ma anche delle scuole, delle associazioni, e di tutti gli enti che potenzialmente potranno apportare il loro personale e contributi al progetto).

Tuttavia la scelta di lavorare in rete e in alcuni casi addirittura in veri e propri “progetti consortili”, ha trovato fondamento in due principali motivazioni:

- L'opportunità di potenziare gli effetti di determinate sinergie ed intuizioni derivate dallo svolgimento di azioni simili (come l'organizzazione di corsi di formazione e seminari, di missioni, di prodotti per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, ecc.) o concernenti le medesime tematiche (l'educazione ambientale, la promozione del turismo, la ricerca scientifica ecc.) o ancora, metodologie e pratiche gestionali (monitoraggio e rendicontazione, strumenti di comunicazione, tecniche di rilevamento dati ecc.). Ad esempio:
 - Chi organizza un corso di formazione lo comunica agli altri partner e si mette a disposizione per formare anche il personale degli altri parchi
 - Chi organizza una missione lo comunica e se possibile svolge in loco “mansioni” anche per i colleghi che lavorano con altri parchi dello stesso Paese
 - Chi produce materiali utili alla sensibilizzazione o documenti scientifici li mette a disposizione di tutti, e così via...
- La possibilità di consentire una certa elasticità decisionale nell'ambito delle normali procedure di gestione del progetto, soprattutto nel caso si rendessero necessarie piccole modifiche o, magari, per rimediare a eventuali imprevisti.

In definitiva una logica di collaborazione trasversale fra i parchi non solo tematica (nel quadro delle suddette “piattaforme”) ma anche operativa e logistica. E tutto questo sia al Nord, in Piemonte, che al Sud dove i parchi partner dopo diversi anni di lavoro comune hanno avviato una sorta di cooperazione sud-sud che non era stata prevista in quanto forse troppo ambiziosa per le poche risorse disponibili inizialmente.

Nella tabella seguente è possibile confrontare quante risorse sono state effettivamente impiegate dai parchi in questi 10 anni di attività e a cosa queste risorse corrispondono in media, con quanto sarebbe stato necessario probabilmente impegnare se tutti i progetti fossero stati realizzati autonomamente, senza una logica di messa in Rete delle attività.

In estrema sintesi, si può dire che quanto realizzato nell'insieme sarebbe potuto costare quasi tre volte la cifra effettivamente spesa.

Voci di spesa	Cifre reali			Cifre realistiche che i parchi avrebbero dovuto investire per i medesimi risultati senza lavorare in Rete = valore aggiunto della Rete		
	Ammontare	Percentuale	Cosa significherebbe se l'intera cifra fosse stata spesa in 5 anni da 8 parchi in modo egualmente distribuito? (in effetti tra il 2000 e il 2005 sono state concentrate il 95% delle spese impegnate dal 1997 al 2007)	Note	Ammontare	Percentuale
Personale	€ 106.000	13,40%	€ 2.650 all'anno per parco, ovvero l'equivalente di circa 1 mese di lavoro dipendente lordo	5 anni, 8 parchi, 2 mesi lavoro all'anno per parco	€ 240.000	11,26%
Valorizzazione Lavoro	€ 106.000	13,40%	€ 2.650 all'anno per parco, ovvero l'equivalente di circa 1 mese di lavoro dipendente lordo	5 anni, 8 parchi, 2 mesi lavoro all'anno per parco	€ 240.000	11,26%
Missioni	€ 118.500	15,00%	€ 2.962 all'anno per parco, ovvero circa 1-2 missioni in Africa di 10-15 giorni	5 anni, 8 parchi, 3 missioni all'anno	€ 240.000	11,26%
Investimenti	€ 230.000	29,10%	€ 5.750 all'anno per parco	5 anni, 8 parchi, € 10.000 annui	€ 400.000	18,76%
Materiali consumo	€ 13.500	1,70%	€ 337 all'anno per parco	5 anni, 8 parchi, € 3000 annui	€ 12.000	0,56%
Formazione	€ 42.000	5,30%	€ 1.050 all'anno per parco	5 anni, 8 parchi, € 5000 annui	€ 200.000	9,38%
Studi e ricerche	€ 59.000	7,50%	€ 1.475 all'anno per parco	5 anni, 8 parchi, € 5000 annui	€ 200.000	9,38%
Sensibilizzazione	€ 76.000	9,60%	€ 1.900 all'anno per parco	5 anni, 8 parchi, € 10.000 annui	€ 400.000	18,76%
Altro	€ 15.000	1,90%	€ 375 all'anno per parco			
Spese generali	€ 24.000	3,00%	€ 600 all'anno per parco	5 anni, 8 parchi, € 5.000 annui	€ 200.000	9,38%
TOTALE	€ 790.000	100%	€ 19.750 all'anno per parco		€ 2.132.000	100%

Nella tabella seguente si presenta invece a titolo di esempio un elenco (non esaustivo) di missioni svolte dal 1998 ad oggi nel quadro dei progetti della Rete, a cui sono da aggiungere una decina di missioni svolte dall'Ong LVIA e poi dal COP per il servizio di accompagnamento messo a disposizione del Settore Affari Internazionali:

Parchi Saheliani	Parchi Piemontesi	Missioni in Italia dall'Africa	Missioni in Africa dall'Italia
Burkina Faso: Parco Bangr-Weoogo di Ouagadougou	Parco Collina Torinese	Direttore del Parco Bangr-Weoogo: 5 volte	1 funzionario del Parco Collina Torinese: 2 volte 2 funzionari: 1 volta Studenti universitari: 1
	Parco Orsiera Rocciavré	6 funzionari del Parco in formazione: 1 volta	
Burkina Faso: Parco Kabore-Tambi	Parco Orsiera Rocciavré	Direttore del Parco Kabore-Tambi: 2 volte Funzionario: 2 volte	Direttrice del Parco Orsiera: 2 volte 1 funzionario: 2 volte 1 funzionario: 1 volta
Burkina Faso: Parco di Nazinga	Parco Alta Valle Pesio	Direttori Parco di Nazinga: 4 volte 2 funzionari Parco di Nazinga: 2 volte	Funzionario Parco Pesio: 3 volte Studenti universitari: 2 Professori universitari: 3 Tecnici cartografici: 2
Burkina Faso: Aree protette di Banfora e Folonzo	Parco Lame del Sesia	Direttori Aree protette di Banfora e Folonzo: 4 volte	Funzionario Parco Lame Sesia: 1 volta Studenti universitari: 1
Burkina Faso: Foresta di Bounouna	Parco Partecipanza di Trino	Direttori Aree protette di Banfora e Folonzo: 1 volta	Studenti universitari: 2
Benin, Niger e Burkina: Parco W	Parco Fluviale del Po AL-VC	Direttore e Funzionari Parco W: 2 volte	2 funzionari Parco Po: 2 volte Professori universitari: 3
Senegal: Parchi di Djoudj, Langue de Barbarie et Palmarin	Parco Lago Maggiore	Direttore generale Parchi Senegalesi: 1 volta Funzionari Parchi Senegalesi: 2 volte	Direttore Parco Lago Maggiore: 1 volta Funzionario Parco Lago Maggiore: 2 volte Professori universitari: 1
Mauritania : Oasi di Cinguetti	Parco Monte Fenera		Direttore Parco Monte Fenera: 1 volta
		33 missioni in Italia	36 missioni nel Sahel

Nell'allegato 5 sono invece state riassunte le singole attività intraprese da ciascun parco per settore di intervento.

I PARTENARIATI E IL RAPPORTO TRA TERRITORI

Come abbiamo visto la promozione di sinergie e la creazione di partenariati in un'ottica di estensione della Rete sono state fra le priorità dei Parchi sin dai primi progetti avviati.

A livello italiano fondamentale è stata la naturale tendenza degli enti parco al coinvolgimento del territorio per le rispettive politiche di sviluppo locale attuate contestualmente all'applicazione delle regole necessarie per la protezione e la conservazione delle risorse naturali.

Il già costante dialogo con i Comuni del territorio, con le scuole, con l'università, con il mondo delle aziende agricole e pastorali ha quindi permesso di estendere gli argomenti di discussione e riflessione anche alla cooperazione internazionale e al senso che può avere mettere in contatto diretto comunità locali di contesti (solo) apparentemente molto differenti.

Ogni missione svolta dal personale del Parco italiano in Africa, così come ogni visita di rappresentanti africani in Piemonte è stata sempre un'occasione per organizzare momenti pubblici di sensibilizzazione e di mobilitazione del territorio a favore dei progetti avviati, e la cosa ha sempre avuto notevole successo senza troppo dispendio di energie e di risorse.

Non così semplice è stato invece per i Parchi africani partner, che per via delle condizioni di povertà e di fragile economia locale non sono purtroppo ancora considerati come un motore di sviluppo, bensì come un vincolo, un ulteriore problema per coloro che faticano a sopravvivere in luoghi dove le risorse naturali sono pressoché inesistenti, tranne che nelle aree protette, appunto.

Il motivo del “successo” di molte iniziative realizzate nel Sahel dai Parchi, spesso è derivato proprio dall’attenzione dei Parchi stessi nell’indicare la destinazione dei fondi messi a disposizione dalla Regione Piemonte: piuttosto che chiedere il finanziamento di attività a diretto beneficio del parco (attrezzature, formazione, ecc.) si è deciso soprattutto nelle prime fasi del progetto di promuovere azioni che andassero per una volta a diretto beneficio dei villaggi circostanti le aree protette.

Microrealizzazioni che hanno avuto come conseguenza la nascita di un dialogo molto più costruttivo e meno conflittuale tra parco e villaggi circostanti rispetto ai periodi precedenti.

Da qui la disponibilità (e interesse, ovviamente) delle città vicine, delle scuole, in alcuni casi anche di autorità tradizionali, di avvicinarsi all’incontro con i soggetti piemontesi che pian piano incrementavano le loro attività di cooperazione decentrata nelle zone di intervento.

Così, da una situazione in cui solo i parchi dialogavano tra loro in quanto soggetti omologhi, si è passati ad un dialogo tra scuola e scuola, tra comune e comune, tra università e università, ecc. fino ad un interscambio reciproco di partner al di là dei rapporti iniziali parco-parco.

Fondamentale da questo punto di vista è stata la disponibilità dei funzionari e del personale dei Parchi stessi, che comprendendo l’importanza delle dinamiche create hanno dedicato tempo ed energie ben oltre quanto fosse stato loro richiesto dal contesto lavorativo. Una sorta di “volontariato”, insomma, che per esempio ha portato in brevissimo tempo all’organizzazione di raccolte di materiali scolastici, di biciclette, ecc. e alla faticosissima preparazione e invio di container smistati poi in Africa, una volta arrivati a destinazione, a tutti i soggetti beneficiari grazie appunto all’impegno personale dei funzionari dei parchi africani. Anche qui ogni arrivo trasformato in un’occasione per organizzare grandi eventi pubblici per la consegna dei “regali” dei partner italiani e approfittare per spiegare il senso del partenariato instaurato oltre che, naturalmente, per spiegare il senso dell’esistenza dell’area protetta ancora tanto “odiata” da allevatori e contadini locali.

La nascita di così tanti partenariati simultanei è stata infine all’origine di un fenomeno molto positivo a livello di “*governance*” delle aree protette saheliane: lo sviluppo di una dinamica partecipativa a livello sia di gestione delle aree protette stesse, sia delle decisioni da prendere per la promozione di uno sviluppo locale sostenibile da parte delle autorità locali insieme agli enti parco.

Per quanto riguarda il primo aspetto, è ormai dimostrabile come il fatto di aver creato continue occasioni di scambio e di confronto tra responsabili di aree protette italiane ed africane, ma soprattutto di quelle africane fra di loro, abbia permesso di fare grandi passi avanti nella riconsiderazione di quanto sia nei fatti importante che le comunità locali vengano responsabilizzate per la gestione delle risorse naturali, e non semplicemente considerate come delle “masse” che devono rispettare delle rigide regole di protezione e di conservazione. Senza grandi spese per l’organizzazione di convegni e seminari internazionali, la “*Rete dei Parchi Piemontesi e Saheliani*” ha permesso un costante confronto sulle buone pratiche dei numerosi parchi coinvolti, un confronto basato prima di tutto su rapporti di amicizia interpersonali ben più efficaci di qualsiasi convegno a cui sempre più spesso ci si vede partecipare.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, ovvero la nascita di dinamiche partecipative relativamente allo sviluppo locale, si è verificata una singolare e fortunata coincidenza tra la messa a disposizione di piccoli finanziamenti da parte della cooperazione decentrata piemontese (che “dovevano” contribuire alla sicurezza alimentare e alla lotta alla povertà sulla base delle priorità del Programma Sahel) e una riflessione in atto, specialmente in Burkina, sulla opportunità di mettere a disposizione dei villaggi una parte degli introiti provenienti dal turismo (specialmente di caccia) per la realizzazione di piccoli interventi di sviluppo. Il fatto che fosse richiesta da parte della Regione la partecipazione dei beneficiari alla scelta degli interventi ha dunque contribuito a dinamizzare, e di

molto, il processo già in atto, rendendo in un certo senso ancora più semplice il compito ai decisori dei parchi africani interessati. Tanto più che le procedure della Regione Piemonte per l'approvazione dei progetti e la conseguente erogazione dei fondi era quanto mai semplice ed efficace, anche temporalmente, e molto più sicura degli "eventuali" introiti provenienti in futuro dai purtroppo ancora pochi turisti interessati ai parchi dell'Africa Occidentale.

In definitiva, molto più che i grandi progetti finanziati dalla Banca Mondiale o dal Fondo Mondiale per l'Ambiente delle Nazioni Unite, i piccoli progetti di cooperazione decentrata piemontese realizzati in loco hanno contribuito ad aumentare notevolmente il grado di partecipazione delle comunità locali alle attività degli enti parco a loro adiacenti, e grazie ai benefici ottenuti a diminuirne notevolmente il livello dei conflitti preesistenti (soprattutto dovuti alle dure azioni attuate dal parco per la lotta al bracconaggio, al pascolamento illegale e agli incendi causati da agricoltori in cerca di nuove terre da coltivare).

I RAPPORTI MULTI-LIVELLO

Fino a questo momento non siano entrati nel merito della tipologia degli attori coinvolti nell'ambito della "*Rete dei Parchi Piemontesi e Saheliani*", ma parlando di rapporti multi-livello è necessario spiegare il fatto che se dal versante italiano i partner della rete sono tutti Parchi Regionali, dal versante africano quasi ogni area protetta partner è classificabile in modo diverso rispetto alla propria organizzazione o alla propria storia.

Solo in Burkina, infatti, si possono trovare 9 tipologie di Aree Protette (Riserva Naturale Integrale, Parco Nazionale, Riserva Faunistica, Riserva Faunistica Totale, Riserva Faunistica Parziale, Riserva Speciale, o Santuario, Riserva Silvo-Pastorale, Foresta Classificata, Foresta Protetta) e di fatti rispetto ai parchi coinvolti nella "*Rete dei Parchi Piemontesi e Saheliani*":

- il Parco Kabore Tambi rientra nella categoria principale di "Parco Nazionale"
- il Parco Bangr-Weoogo di Ouagadougou (240ha) era a suo tempo una "forêt classée" (la forêt classée du Barrage) ed è stato retrocesso Comune di Ouagadougou il 5 gennaio 2001 da parte del Ministero dell'Ambiente e dell'Acqua, divenendo una "Unità Socio-Economica comunale"
- il Ranch de Gibier de Nazinga era originariamente una "forêt classée", poi divenuta Riserva Faunistica privata e infine affidata alla tutela amministrativa della Direzione della Fauna e della Caccia (DFC) che è una Direzione Centrale del Ministero dell'Ambiente e dell'Acqua e beneficia di una autonomia di gestione finanziaria. Il Ranch sta sperimentando questo tipo di gestione autonoma da una quindicina d'anni, fatto che lo rende un'esperienza citata sul piano internazionale come un caso unico di questa forma di gestione della fauna nella sub-regione dell'Ovest africano. In effetti è la prima volta che la gestione della fauna è associata ad imperativi di ordine ecologico, economico e socio-culturale. Elabora ogni anno un programma ed un rapporto di attività, oltre ad un rendiconto di sfruttamento, che sono sottoposti all'apprezzamento e all'approvazione dei superiori gerarchici e dei Comitati di Caccia dei villaggi circostanti il Ranch. Esso dispone inoltre di un conto bancario di cui i responsabili amministrativi del parco sono i soli intestatari.
- le Riserve della Regione Cascades rappresentano infine un ennesimo caso particolare di gestione comunitaria di "foreste classificate" localizzate a cavallo tra il Burkina Faso e la Costa d'Avorio, che si è sviluppato a seguito di due successivi progetti finanziati dalla Banca Mondiale e dal GEF (progetti GEPRENAF prima e PRONAGEN poi). Oggi sono gestite da un'associazione di 17 villaggi denominata AGEREF.
- il Parco W-Burkina infine rientra nella categoria principale di "Parco Nazionale" ma è nei fatti un Parco Transfrontaliero tra Burkina, Niger e Benin

Rispetto ai restanti parchi in Mauritania e Senegal

- l' Oasi di Chinguetti è una sorta di Riserva Naturale
- le Réserves de Palmarin, della Langue de Barbarie e di Djoudj sono tre Parchi Nazionali sotto la tutela della Direzione Generali dei Parchi del Senegal (Ministero Protezione Natura)

Questa breve panoramica permettere di comprendere come sin dall'inizio il progetto di costruzione della "*Rete dei Parchi Piemontesi e Saheliani*" si sia sviluppato automaticamente su diversi livelli di concertazione e di discussione: locale, nazionale e internazionale.

Con il supporto della Regione Piemonte e delle Ong del COP, abituate a lavorare nella cooperazione internazionale nel multi-livello, i parchi regionali piemontesi sono stati capaci di assecondare le esigenze, spesso più istituzionali/burocratiche che tecniche, dei loro partner così diversi fra loro. Aree protette indipendenti dal Governo Centrale perché subordinate ad un Comune, quindi un'Autonomia Locale a tutti gli effetti (come il Parco Bangr-Weoogo di Ouagadougou); veri e propri Parchi Nazionali più o meno autonomi nel prendere determinate decisioni (molto di più in Burkina, molto meno in Senegal... dove a rappresentare inizialmente tre piccoli Parchi Nazionali veniva addirittura il Direttore Generale del Ministero competente); Aree Protette autogestite dalle comunità locali affidatarie di un apposito mandato governativo decennale (ma voluto dalla Banca Mondiale, com'è il caso dell'AGEREF sempre in Burkina); Riserve Naturali coincidenti con Oasi desertiche (Cinguetti in Mauritania); e infine il caso del Parco W, un immenso parco transfrontaliero gestito attraverso un complesso meccanismo di bilanciamento di poteri di tre Ministeri Statali diversi (Benin, Niger e Burkina) con grossi finanziamenti provenienti dall'Unione Europea.

Anche da questo punto di vista, dunque, l'esperienza della "*Rete dei Parchi Piemontesi e Saheliani*" è ed è stata molto interessante: ha visto interagire fra loro livelli gestionali e decisionali molto diversi, spesso e volentieri dando vita a forme di partecipazione inedite tanto quanto inedite forme di disponibilità a contribuire con le proprie risorse specifiche (magari provenienti da altri progetti sostenuti da ben più grandi finanziatori rispetto alla Regione Piemonte) alla buona riuscita del progetto comune.

Certamente, le difficoltà di dover adattare le esigenze di ciascun parco (e delle relative forme amministrative ed organizzative) alle esigenze del lavorare in rete sono e resteranno sempre molto grandi. Ma per una volta, forse, si può dire che un piccolo tentativo di non creare sovrapposizioni e sprechi tra interventi simili, dedicando impegno e risorse alla ricerca di un vero coordinamento complessivo, si è fatto.

Certamente si è ancora lontani dalla possibilità di individuare veri e propri indicatori di efficienza ed efficacia delle iniziative intraprese, data l'estrema complessità della Rete fin qui descritta e soprattutto il grande numero non soltanto di enti ma di persone singole coinvolte. Certamente si può dire che le risorse formalmente destinate alle realizzazioni concrete lasciate sul terreno sono poco o nulla rispetto alle risorse e le energie impiegate per la costruzione di un vastissimo capitale umano di relazioni, di amicizie, di scambio di competenze ed esperienze tra esperti di protezione e conservazione dell'ambiente e non solo loro. Capitale di cui mai come ai nostri giorni c'è stato più bisogno, perché alla base della ricerca di più giuste ed eque politiche ambientali e di sviluppo a livello planetario.

**Piano Strategico d'Azione dei Parchi Naturali piemontesi
nell'ambito della cooperazione e della solidarietà internazionale sulle tematiche ambientali
(febbraio 2000)**

Il presente documento si ispira a quanto sottoscritto da diversi rappresentanti di parchi piemontesi e saheliani incontratisi in occasione del "**Primo Forum delle Autonomie Locali piemontesi e saheliane**" organizzato Regione Piemonte in collaborazione con l'Ong LVIA dal 17 al 20 gennaio 2000 a Torino nell'ambito del *Programma per la Sicurezza Alimentare nel Sahel*. Durante tale evento gli Enti partecipanti, insieme alla dirigenza del Settore Affari Internazionali e del Settore parchi della Regione Piemonte, si erano impegnati ad impostare nel prossimo futuro un programma di cooperazione decentrata finalizzato alla conservazione e protezione della natura, allo sviluppo sostenibile e al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni che nei Paesi Meno Avanzati vivono all'interno e in prossimità delle aree protette ed alla collaborazione fra gli Enti che in Piemonte e in tali paesi si occupano della gestione di tali aree.

Gli Enti Locali piemontesi stanno acquisendo un nuovo e importante ruolo a livello internazionale. A seguito dei crescenti fenomeni di interdipendenza essi intendono partecipare attivamente alla creazione di un villaggio globale più equo e sostenibile tra il Nord e il Sud del mondo. Le nuove possibilità di comunicazione e l'esigenza di creare nuove forme di governo a livello mondiale aprono nuove prospettive e opportunità di crescita della democrazia e dello sviluppo sociale ed economico con la partecipazione diretta dei diversi soggetti locali impegnati.

In questo quadro, gli Enti Locali piemontesi possono assumersi una grande responsabilità politica e amministrativa per lo sviluppo del benessere dei propri concittadini e dei rapporti di cooperazione e di solidarietà internazionale con i popoli che abitano nei Paesi Meno Avanzati.

In particolare gli Enti di gestione delle aree protette piemontesi hanno iniziato da tempo, in questo contesto di internazionalizzazione del sistema piemontese, un percorso di conoscenza reciproca e di collaborazione con numerosi partner omologhi in diverse aree del mondo, al fine di individuare programmi di cooperazione a livello locale di medio-lungo periodo, nuove forme di gemellaggi-partenariato con forti contenuti di collaborazione su temi di comune interesse, ipotesi di progetto, ecc.

Durante il suddetto *Forum delle Autonomie Locali* sono stati ad esempio presentati e discussi i processi di decentramento e le priorità politiche che a livello globale riguardano le tematiche ambientali e dello sviluppo sostenibile, dal momento che in questi ultimi anni vi è stata una importante evoluzione dei processi di crescita delle capacità di governo e amministrazione a livello locale. Di grande rilevanza è fra il resto la crescita della democrazia, della partecipazione della base alle politiche governative e intergovernative, del decentramento e delle competenze prioritarie per lo sviluppo del benessere locale.

Tuttavia l'azione è limitata dalla forte scarsità di risorse finanziarie per fare fronte ai bisogni dei partner e delle loro rispettive popolazioni, mentre è sentita l'esigenza di rafforzare le capacità di governo.

Questi vincoli possono essere in parte superati grazie alla grande ricchezza del tessuto sociale locale ed alla partecipazione attiva delle associazioni di base, in particolare delle associazioni delle donne, dei giovani, degli artigiani, in modo indistinto rispetto al Paese di volta in volta preso in considerazione, sia esso più o meno avanzato.

Tra le priorità politiche individuate dalla Regione Piemonte insieme agli Enti coinvolti nei processi sopra descritti e in quelli in corso di evoluzione su altri fronti (cooperazione economica, governo dei flussi migratori, ecc.) vi è in primo luogo la salvaguardia dell'ambiente e la promozione a livello globale di politiche che mirino ad uno sviluppo sostenibile e partecipato. Seguono a pari livello obiettivi prioritari come la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, la sicurezza alimentare, la sanità e l'educazione, lo sviluppo dell'imprenditorialità e dell'occupazione. Tutte queste priorità hanno relazioni dirette ed indirette fra loro e con le politiche che contemporaneamente sono perseguite a livello nazionale e internazionale nel settore della cooperazione internazionale, bilaterale, multilaterale e decentrata.

A) In un'ottica di sostegno alle attività condotte nel mondo dai Parchi Naturali per perseguire:

- la conservazione e protezione della natura,
- il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni che nei Paesi Meno Avanzati vivono all'interno o in prossimità delle aree protette, ma in generale del loro insieme, essendo le risorse naturali un bene comune dell'umanità
- la nascita di collaborazioni fra gli Enti che in Piemonte e nei Paesi coinvolti si occupano della gestione delle aree protette,

si riconoscono come problematiche di importanza prioritaria i seguenti punti:

1. l'attenzione alla popolazione locale residente all'interno delle aree protette o ai loro margini.
In particolare si ritiene fondamentale l'impegno per:
 - rinforzare ed accrescere la partecipazione della popolazione verso le tematiche ambientali e verso l'identificazione e la definizione dei propri bisogni e delle rispettive opportunità di soluzione
 - offrire idee, suggerimenti, collaborazione e mezzi alla popolazione per la risposta ai bisogni identificati
2. il miglioramento della gestione delle risorse naturali all'interno e fuori delle aree protette, intendendo tali risorse come fondamentali per la vita delle popolazioni locali stesse, per il mantenimento e il miglioramento

qualitativo degli ecosistemi naturali delle aree protette, per l'interesse anche a livello politico-amministrativo che tale risorsa desta in tutti i Paesi del mondo.

In particolare, eventuali collaborazioni nell'ambito della cooperazione decentrata fra i Parchi piemontesi e i loro partner potranno mirare a:

- migliorare le condizioni di accesso alle risorse per le popolazioni coinvolte dalle aree protette in armonia con le necessità di preservazione dell'ambiente naturale
 - individuare e mettere in atto forme di gestione delle risorse naturali nuove o migliori rispetto a quelle preesistenti
 - individuare modalità di sfruttamento delle risorse naturali che favoriscano il miglioramento delle condizioni socio-economiche delle popolazioni residenti nelle aree protette e nelle aree limitrofe,
 - incrementare la qualità e la quantità della diversità biologica all'interno delle aree protette in un'ottica di raggiungimento degli obiettivi della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) delle Nazioni Unite.
 - lottare, attraverso il controllo delle risorse naturali, contro i fenomeni di degradazione ambientale oramai incombenti a livello globale (deforestazione, desertificazione, inquinamento, cambiamento del clima, estinzione delle specie, ecc.) e che mettono in pericolo l'esistenza stessa dell'umanità.
3. la collaborazione fra gli Enti Parco piemontesi con i diversi partner per il miglioramento dei mezzi di gestione a disposizione di questi ultimi, in particolare in termini di:
- dotazione di macchinari ed attrezzature utili alla gestione ed alla costruzione di opere tecniche di miglioramento delle aree protette
 - collaborazione per lo studio delle problematiche esistenti e la pianificazione di miglioramenti della gestione e della sostenibilità delle aree protette partner

B) Si riconoscono inoltre le seguenti ulteriori tematiche di interesse comune:

- il settore della formazione, sia per ciò che riguarda il settore ambientale che per quello riguardante le diverse attività economiche potenzialmente sviluppabili nelle aree protette
- il settore turistico
- il settore dell'educazione ambientale, relativamente da un lato alla crescita di consapevolezza delle popolazioni locali e alla loro sensibilizzazione sulle priorità e gli obiettivi insiti nelle politiche di protezione ambientale, dall'altro alla creazione di una coscienza ed un impegno collettivo per lo sviluppo sostenibile presso le popolazioni dei Paesi più avanzati
- la valorizzazione della cultura, del folklore e dell'artigianato delle popolazioni dei Paesi partner

C) Dal punto di vista della disponibilità dei Parchi piemontesi ad avviare collaborazioni con Enti omologhi delle aree protette partner, si identificano alcune note di carattere operativo da tenere in considerazione:

- considerate le limitate potenzialità economiche nel settore della cooperazione internazionale dei Parchi regionali piemontesi, si ritiene importante lavorare per la creazione di "cordate", ovvero di gruppi di Parchi piemontesi che lavorino ciascuno insieme a singoli Parchi partner, in modo da ottimizzare l'utilizzo delle ridotte risorse inizialmente a disposizione
- considerate le molteplici possibili tematiche su cui impostare le collaborazioni, ciascun Parco o gruppo di Parchi piemontesi si metterà a disposizione nell'ambito di competenze specifiche, preventivamente identificate e concordate con i partner
- considerato il carattere sperimentale della nascita di una "rete" di Parchi del Nord e del Sud in cooperazione, si costituirà un nucleo operativo di riferimento per la risoluzione degli eventuali problemi di carattere amministrativo, operativo e di comunicazione dei diversi progetti in avvio

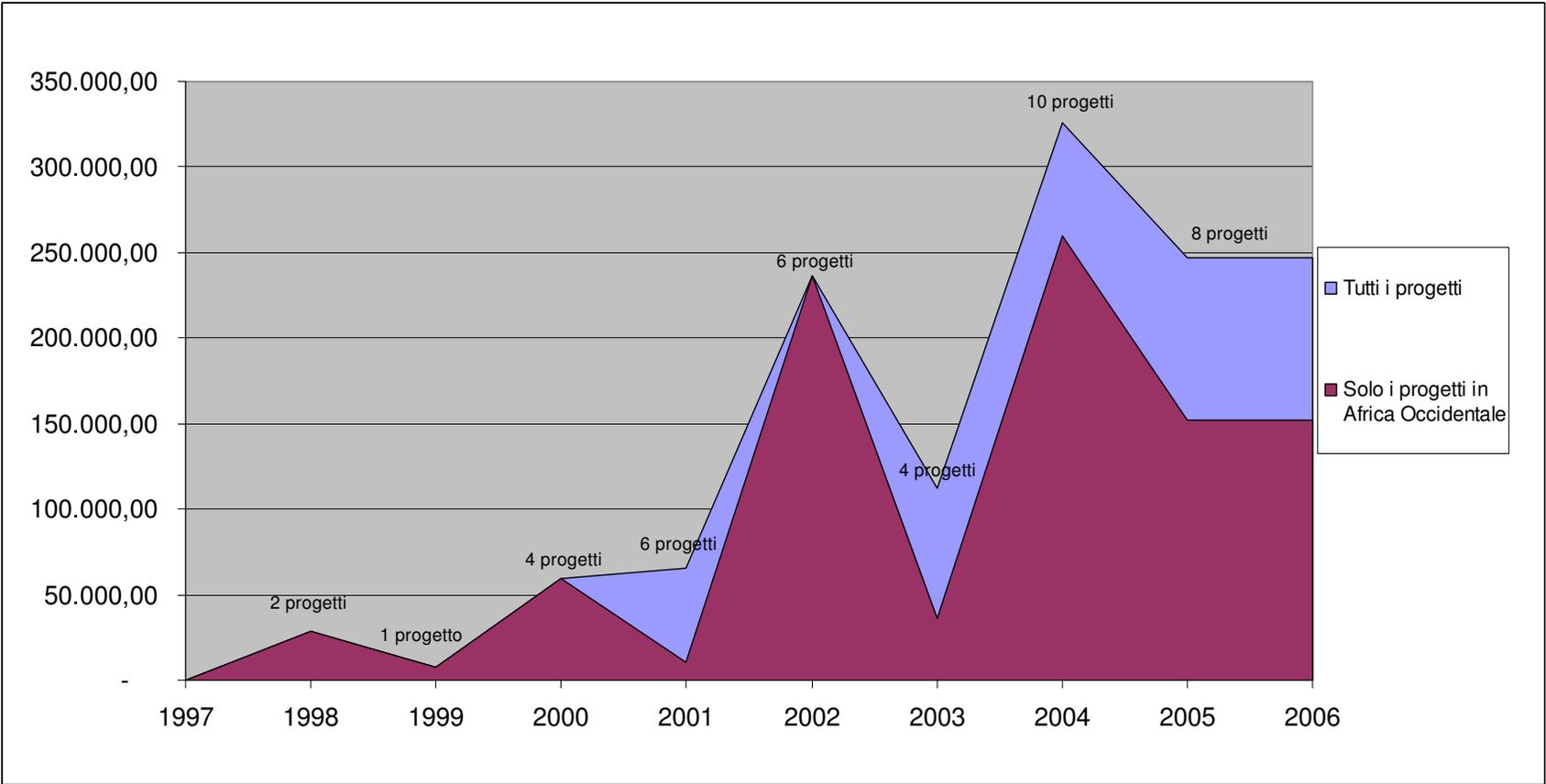
D) Secondo quanto segnalato dai Parchi piemontesi in occasione del *Forum delle Autonomie Locali* di gennaio 2000, le competenze che potrebbero essere messe a disposizione partner per eventuali collaborazioni, si possono così riassumere:

- gestione forestale e del territorio
- rimboschimento di piccole aree, di siti aridi e degradati
- bonifica di zone umide
- educazione ambientale in collaborazione con le scuole
- realizzazione di strutture turistiche
- collaborazione per l'impostazione di ecomusei
- formazione
- studi e ricerche scientifiche nelle zone protette
- censimenti della fauna ornitologica e della flora (erbari, ecc.)
- collaborazioni con ricercatori e tesisti universitari
- scambi di personale
- azioni di sensibilizzazione, per un migliore utilizzo delle risorse naturali
- valorizzazione dei prodotti tipici
- diffusione di tecniche di cottura degli alimenti alternative alla combustione di legna
- interventi di lotta biologica per la riduzione dei culicidi

ALLEGATO 2

Impegni finanziari della Regione Piemonte per la cooperazione internazionale dei Parchi Naturali Regionali

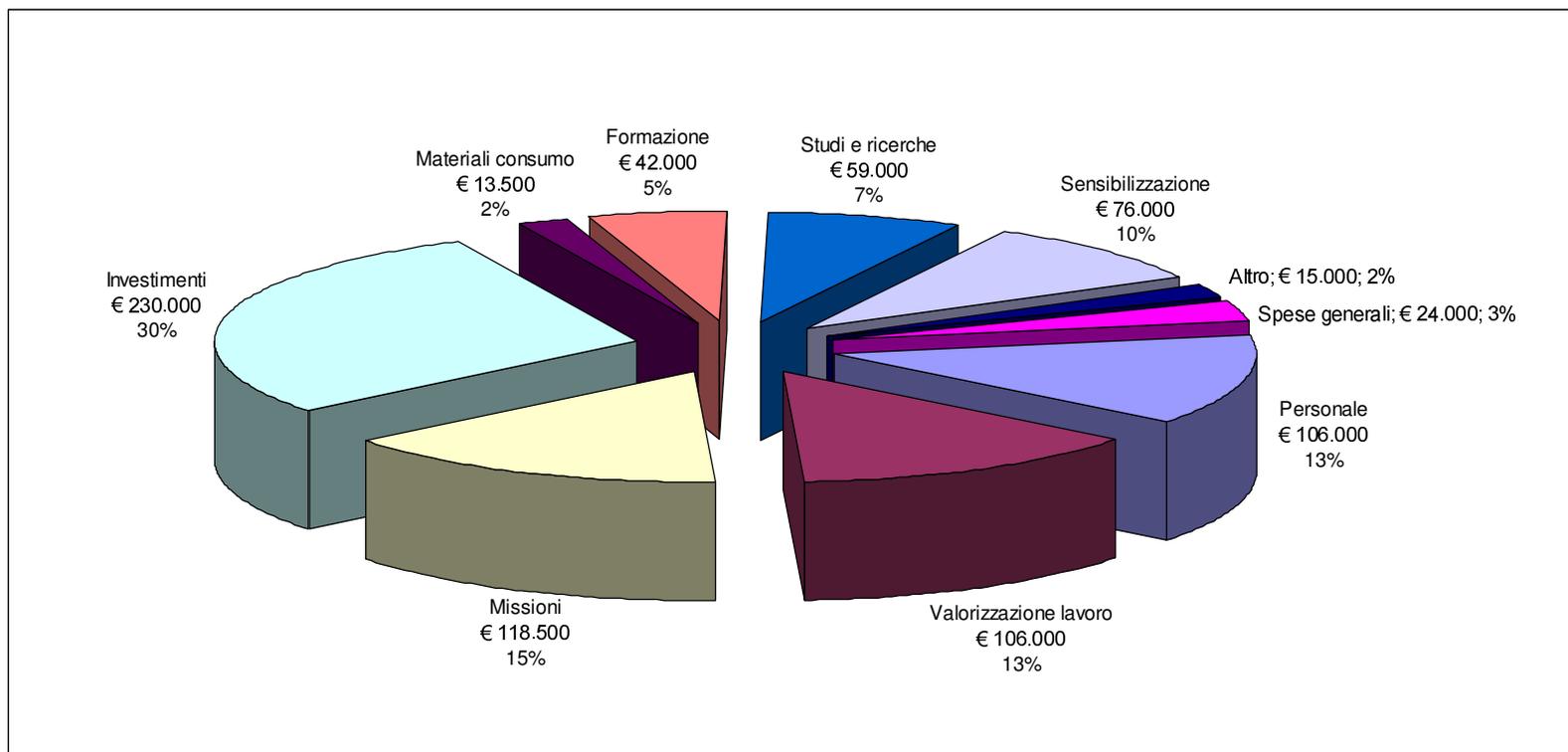
Anno di approvazione progetto	Parco Piemontese	Partner al Sud	Paese	TOTALE		AREA AFRICA OCCIDENTALE	
				Budget totale (Settore Affari Internazionali + Settore Parchi)	Contributo Settore Affari Internazionali	Budget totale (Settore Affari Internazionali + Settore Parchi)	Contributo Settore Affari Internazionali
1996	Parco naturale delle Alpi Marittime	Parco Nazionale di Huascaran	Perù				
1998	Parco naturale Alta Valle Pesio e Tanaro	Ranch de Gibier de Nazinga	Burkina Faso	13.807 Euro	11.045 Euro	13.807 Euro	11.045 Euro
1998	Parchi e Riserve naturali del Lago Maggiore	Réserves de Palmarin – Barbarie - Djoudj	Senegal	14.460 Euro	11.568 Euro	14.460 Euro	11.568 Euro
1999	Parco naturale Alta Valle Pesio e Tanaro	Ranch de Gibier de Nazinga	Burkina Faso	7.500 Euro	3.250 Euro	7.500 Euro	3.250 Euro
2000	Parchi e Riserve naturali della Collina torinese Parco naturale delle Lame del Sesia Parco naturale Orsiera Rocciavrè Parco naturale Alta Valle Pesio e Tanaro	Parco urbano Bangr-Weoogo Réserves des Cascades de Banfora Parco Kaborè Tambi Ranch de Gibier de Nazinga	Burkina Faso	59.392 Euro	29.696 Euro	59.392 Euro	29.696 Euro
2001	Comune di Boves	Ranch de Gibier de Nazinga	Burkina Faso	10.329 Euro	5.681 Euro	10.329 Euro	5.681 Euro
2001	Parchi e Riserve naturali del Lago Maggiore	Isola di Bali	Bali	20.265 Euro	10.132 Euro		
2001	Parco naturale Alta Valsesia	Parco Nazionale Sagarmatha in Nepal	Nepal				
2001	Parco naturale dei Laghi di Avigliana	Riserva della Biosfera della Ciénaga de Zapata	Cuba	10.329 Euro	5.164 Euro		
2001	Parchi e Riserve astigiani	Riserva di Otonga	Ecuador	6.507 Euro	3.253 Euro		
2001	Parco naturale delle Alpi Marittime	Parco Nazionale di Arusha	Tanzania	18.075 Euro	9.038 Euro		
2002	Parchi e Riserve naturali della Collina torinese Parco naturale delle Lame del Sesia Parco naturale Orsiera Rocciavrè Parco naturale Alta Valle Pesio e Tanaro	Parco urbano Bangr-Weoogo Réserves des Cascades de Banfora Parco Kaborè Tambi Ranch de Gibier de Nazinga	Burkina Faso	156.500 Euro	53.000 Euro	156.500 Euro	53.000 Euro
2002	Parchi e Riserve naturali del Lago Maggiore	Réserves de Palmarin – Barbarie - Djoudj	Senegal	48.712 Euro	24.356 Euro	48.712 Euro	24.356 Euro
2002	Parco fluviale del Po tratto AL/VC	Parco Internazionale W	Niger, Benin, Burkina	31.500 Euro	10.000 Euro	31.500 Euro	10.000 Euro
2003	Parchi e Riserve naturali del Lago Maggiore	Réserves de Palmarin – Barbarie - Djoudj	Senegal	36.000 Euro	18.000 Euro	36.000 Euro	18.000 Euro
2003	Parco naturale dei Laghi di Avigliana	Riserva della Biosfera della Ciénaga de Zapata	Cuba	20.000 Euro	10.000 Euro		
2003	Parchi e Riserve astigiani	Riserva di Otonga	Ecuador	36.506 Euro	18.253 Euro		
2003	Parco naturale delle Alpi Marittime	Parco Nazionale di Arusha	Tanzania	20.000 Euro	10.000 Euro		
2004	Parco delle Sorti della Partecipanza di Trino	Réserves des Cascades de Banfora	Burkina Faso	26.000 Euro	13.000 Euro	26.000 Euro	13.000 Euro
2004	Parco fluviale del Po tratto AL/VC	Parco Internazionale W	Niger, Benin, Burkina	20.000 Euro	10.000 Euro	20.000 Euro	10.000 Euro
2004	Parchi e Riserve naturali della Collina torinese Parco naturale delle Lame del Sesia Parco naturale Orsiera Rocciavrè Parco naturale Alta Valle Pesio e Tanaro	Parco urbano Bangr-Weoogo Réserves des Cascades de Banfora Parco Kaborè Tambi Ranch de Gibier de Nazinga	Burkina Faso	200.000 Euro	71.000 Euro	200.000 Euro	71.000 Euro
2004	Parco naturale del Monte Fenera	Oasi di Chinguetti	Mauritania	14.000 Euro	7.000 Euro	14.000 Euro	7.000 Euro
2004	Parco naturale dei Laghi di Avigliana	Riserva della Biosfera della Ciénaga de Zapata	Cuba	25.933 Euro	12.966 Euro		
2004	Parchi e Riserve astigiani	Riserva dell'isola di Macarroncito	Nicaragua	20.000 Euro	10.000 Euro		
2004	Parco naturale delle Alpi Marittime	Parco Nazionale di Arusha	Tanzania	20.000 Euro	10.000 Euro		
2005-2007	Parco delle Sorti della Partecipanza di Trino	Réserves des Cascades de Banfora	Burkina Faso	26.000 Euro	13.000 Euro	26.000 Euro	13.000 Euro
2005-2007	Parco fluviale del Po tratto AL/VC	Parco Internazionale W	Niger, Benin, Burkina	20.000 Euro	10.000 Euro	20.000 Euro	10.000 Euro
2005-2007	Parchi e Riserve naturali della Collina torinese Parco naturale delle Lame del Sesia Parco naturale Orsiera Rocciavrè Parco naturale Alta Valle Pesio e Tanaro	Parco urbano Bangr-Weoogo Réserves des Cascades de Banfora Parco Kaborè Tambi Ranch de Gibier de Nazinga	Burkina Faso	106.000 Euro	53.000 Euro	106.000 Euro	53.000 Euro
2005	Parco naturale delle Alpi Marittime	Parco Nazionale di Arusha	Tanzania	20.000 Euro	37.500,00		
2005	Parchi e Riserve astigiani	Riserva di Otonga	Ecuador	75.000 Euro	10.000,00		
				1.082.819 Euro	489.906 Euro	790.201 Euro	343.597 Euro



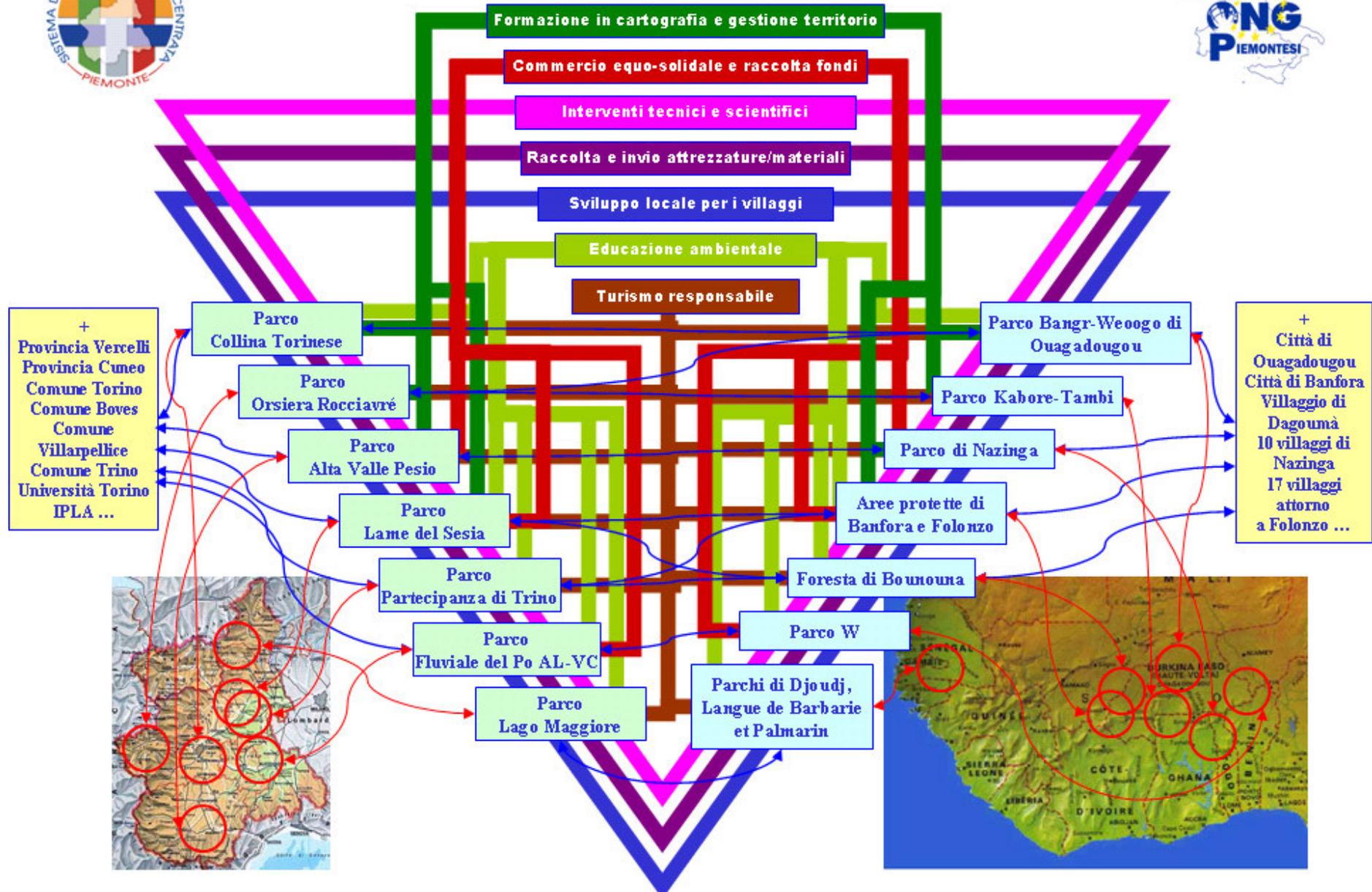
ALLEGATO 3

Modalità di spesa dei fondi stanziati per gli interventi in Africa Occidentale

Voci di spesa	Ammontare	Percentuale
Personale	106.000	13,4%
Valorizzazioni lavoro	106.000	13,4%
Missioni	118.500	15,0%
Investimenti	230.000	29,1%
Materiali consumo	13.500	1,7%
Formazione	42.000	5,3%
Studi e ricerche	59.000	7,5%
Sensibilizzazione	76.000	9,6%
Altro	15.000	1,9%
Spese generali	24.000	3,0%
TOTALE	790.000,00	100%



Schema delle relazioni in atto tra la Rete dei Parchi Piemontesi e Saheliani
 Analisi per Settori di Intervento Trasversali



ALLEGATO 5

Sintesi degli interventi realizzati in Africa Occidentale per settore

Parchi Saheliani	Parchi Piemontesi	Altri Enti coinvolti	Interventi tecnici e scientifici	Raccolta e Invio Materiali	Interventi per lo Sviluppo Locale	Formazione	Educazione allo Sviluppo in Italia e Educazione Ambientale in loco	Turismo Responsabile	Importazione Artigianato x Raccolta Fondi	Cooperazione con Commercio Equo E Solidale
Burkina Faso: Parco Bangre-Weogo di Ouagadougou	Parco Collina Torinese	<ul style="list-style-type: none"> Comune Torino Università di Torino Comune Villarlupelle Numerose scuole Cooperativa Biloba 	<ul style="list-style-type: none"> Erbario informatico Museo e sala proiezioni 	<ul style="list-style-type: none"> Invio attrezzature per Parco di Ouaga Invio materiali per scuole di Ouaga e di Dagouma 	<ul style="list-style-type: none"> Sostegno a microprogetti nel Villaggio di Dagouma (acqua, istruzione) 	<ul style="list-style-type: none"> Corsi gestione Verde Pubblico Corsi su cartografia e gestione territorio in Italia e in Burkina 	<ul style="list-style-type: none"> Gemellaggio tra scuole torinesi e di Ouagadougou Sostegno a Educazione Ambientale per scuole di Ouaga al Parco 	<ul style="list-style-type: none"> Avviati contatti con Viaggi Solidali per viaggi nei Parchi burkinabé Realizzazione Studio Turismo Responsabile 	<ul style="list-style-type: none"> Importazione Batik prodotti a Ouagadougou 	
	Parco Orsiera Rocciavré	<ul style="list-style-type: none"> Numerose Scuole della Valsusa 	<ul style="list-style-type: none"> Gestione fauna del Parco di Ouaga 	<ul style="list-style-type: none"> Invio materiali per scuole di Ouaga e di Dagouma 	<ul style="list-style-type: none"> Corsi su cartografia e gestione territorio in Italia e in Burkina 	<ul style="list-style-type: none"> Avviati contatti tra scuole italiane e di Ouagadougou 	<ul style="list-style-type: none"> Avviati contatti con Viaggi Solidali per viaggi nei Parchi burkinabé Realizzazione Studio Turismo Responsabile 	<ul style="list-style-type: none"> Importazione Batik prodotti a Ouagadougou 		
Burkina Faso: Parco Kabore-Tambi	Parco Orsiera Rocciavré	<ul style="list-style-type: none"> Numerose Scuole della Valsusa 		<ul style="list-style-type: none"> Invio materiali per scuole del Dipartimento di Po 	<ul style="list-style-type: none"> Microprogetti nei villaggi del Dipartimento di Po 	<ul style="list-style-type: none"> Corsi su cartografia e gestione territorio in Italia e in Burkina 	<ul style="list-style-type: none"> Sostegno a Educazione Ambientale per scuole nei villaggi del Dipartimento di Po 	<ul style="list-style-type: none"> Avviati contatti con Viaggi Solidali per viaggi nei Parchi burkinabé Realizzazione Studio Turismo Responsabile 	<ul style="list-style-type: none"> Importazione Batik prodotti a Ouagadougou 	<ul style="list-style-type: none"> Allo studio possibilità di importare burro di karité e miele prodotti nei villaggi della zona
Burkina Faso: Parco di Nazinga	Parco Alta Valle Pesio	<ul style="list-style-type: none"> Provincia di Cuneo Comune di Boves Università di Torino Numerose scuole della Valle Pesio 	<ul style="list-style-type: none"> Studi forestali e socio-economici Installazione pannelli solari 	<ul style="list-style-type: none"> Invio materiali per scuole di 3 villaggi circostanti il Parco di Nazinga 	<ul style="list-style-type: none"> Microprogetti nei 10 villaggi circostanti il Parco di Nazinga 	<ul style="list-style-type: none"> Corsi su cartografia e gestione territorio in Italia e in Burkina 	<ul style="list-style-type: none"> Avviati contatti tra scuole cuneesi e di Nazinga Sostegno a Educazione Ambientale per scuole di 3 villaggi circostanti il Parco di Nazinga 	<ul style="list-style-type: none"> Avviati contatti con Viaggi Solidali per viaggi nei Parchi burkinabé Realizzazione Studio Turismo Responsabile 	<ul style="list-style-type: none"> Importazione Batik prodotti a Ouagadougou 	<ul style="list-style-type: none"> Allo studio possibilità di importare miele prodotto nei 10 villaggi circostanti il Parco di Nazinga
Burkina Faso: Aree protette di Banfora e Folonzo	Parco Lame del Sesia	<ul style="list-style-type: none"> Provincia di Vercelli Comune di Trino Università di Torino Numerose scuole del Vercellese 	<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione ecomuseo a Banfora 	<ul style="list-style-type: none"> Invio attrezzature per Direzione Ambiente Banfora Invio materiali per scuole di Banfora e di Folonzo 	<ul style="list-style-type: none"> Microprogetti nei 17 villaggi circostanti i Parchi di Folonzo 	<ul style="list-style-type: none"> Corsi su cartografia e gestione territorio in Italia e in Burkina 	<ul style="list-style-type: none"> Avviati contatti tra scuole vercellesi e di Banfora Sostegno a Educazione Ambientale per scuole di Banfora e di Folonzo 	<ul style="list-style-type: none"> Avviati contatti con Viaggi Solidali per viaggi nei Parchi burkinabé Realizzazione Studio Turismo Responsabile 	<ul style="list-style-type: none"> Importazione artigianato vario prodotto a Banfora 	<ul style="list-style-type: none"> Allo studio possibilità di importare miele prodotto nei 17 villaggi circostanti i Parchi di Folonzo
Burkina Faso: Foresta di Bounouna	Parco Partecipanza di Trino	<ul style="list-style-type: none"> Centro Ricerche Atlantide 	<ul style="list-style-type: none"> Riforestazione e Circuito Naturalistico 	<ul style="list-style-type: none"> Invio materiali per scuole di Banfora 		<ul style="list-style-type: none"> Corsi su cartografia e gestione territorio in Italia e in Burkina 	<ul style="list-style-type: none"> Sostegno a Educazione Ambientale per scuole di Banfora 	<ul style="list-style-type: none"> Avviati contatti con Viaggi Solidali per viaggi nei Parchi burkinabé Realizzazione Studio Turismo Responsabile 		
Benin, Niger e Burkina: Parco W	Parco Fluviale del Po AL-VC	<ul style="list-style-type: none"> Comuni di Valenza e Casale Numerose scuole dell' Alessandrino e Vercellese 	<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione Centro Educazione Ambientale nel centro del Parco W (Punto Triplo) 	<ul style="list-style-type: none"> Invio materiali per scuole circostanti il Parco W (Diapaga in Burkina, Karimama e Kandi in Benin, Tamou in Niger) 		<ul style="list-style-type: none"> Corsi per Educatori ambientali 	<ul style="list-style-type: none"> Avviati contatti tra scuole alessandrine-vercellesi e scuole circostanti il Parco W (Diapaga in Burkina, Karimama e Kandi in Benin, Tamou in Niger) Sostegno a Educazione Ambientale per scuole nei villaggi circostanti il Parco W 		<ul style="list-style-type: none"> Importazione artigianato vario prodotti nei villaggi circostanti il Parco W (Diapaga in Burkina, Karimama e Kandi in Benin, Tamou in Niger) 	<ul style="list-style-type: none"> Importazione artigianato vario prodotti nei villaggi circostanti il Parco W (Diapaga in Burkina, Karimama e Kandi in Benin, Tamou in Niger)
Senegal: Parchi di Djoudj, Langue de Barbarie et Palmarin	Parco Lago Maggiore	<ul style="list-style-type: none"> Provincia di Verbania Scuole del Verbanese Ong CISV Viaggi Solidali 	<ul style="list-style-type: none"> Acquisto Piroghe e Costruzione Centro di Accoglienza Turistica 			<ul style="list-style-type: none"> Formazione in monitoraggio avifauna 	<ul style="list-style-type: none"> Avviati contatti tra scuole verbanesi e senegalesi 	<ul style="list-style-type: none"> Avviata collaborazione con Viaggi Solidali per viaggi nei Parchi Senegalesi Realizzazione Studio Turismo Responsabile 		

N.B. Schemi non esaustivi elaborati dal Consorzio delle Ong Piemontesi, incaricato dalla Regione Piemonte -Settore Affari Internazionali di realizzare l' "Accompagnamento dei progetti promossi dalla Regione Piemonte e dalle Autonomie Locali piemontesi impegnate nel Programma Regionale di Sicurezza Alimentare e Lotta alla Povertà nel Sahel e nell'Africa Occidentale " nell'ambito del Programma di Sicurezza Alimentare nel Sahel e Africa Occidentale (<http://agora.regione.piemonte.it>)